

DI GIAMPAOLO DOSSENA

IL TAVOLIERE

T-Shirt e dadi pronti per l'uso

Darliamo di supporti insoliti. Questo gioco è stampato su una T-shirt. Bisogna levarselo e stenderla sulla sabbia, se ci si vuol giocare. Nella confezione è compreso un sacchetto con dadi, segnaposti, istruzioni. Per una volta tanto l'idea mi sembra giusta perché il prototipo di questo gioco, il Pachisi, si gioca ancora, in India, su un tavoliere di tela ("Venerdì" 110).

Quanto al nome, da noi questo gioco c'è chi lo chiama Ludo, chi lo chiama Non T'Arrabbiare. È un gioco molto bello, va bene anche per i bambini. I miei lettori

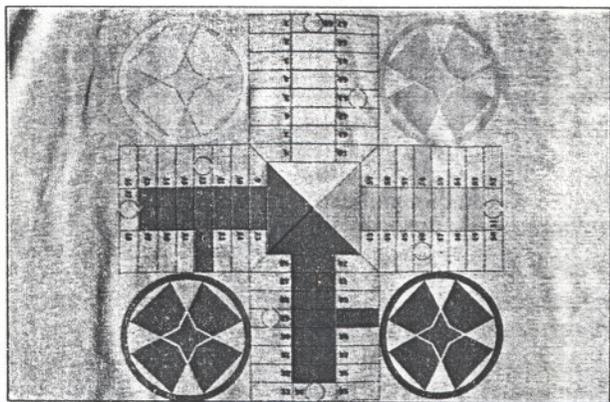
me ne scrivono spesso. Donato Guarini (Napoli) l'ha trovato nelle *Opinioni di un clown* di Böll: la nota alla traduzione italiana spiega che «è una specie di gioco

grande azzardo. Chi ci aiuta a trovarle?

Se volete chiamarlo "Ludo" con la O finale, questo gioco, non fate confusione con "Ludus" con US finale: nome della ditta che produce la T-shirt (via Jommelli 21, 20131 Milano).

Altro supporto inconsueto, nella scatola "Tut-togiochi" della EG trovate una tovaglietta di plastica, di gradevole bruttezza, sulla quale si possono gio-

care più di 50 giochi, tra i quali sia questo della T-shirt, sia un altro gioco antico, bellissimo, difficile da trovare nei nostri negozi: Scale E Serpenti ("Venerdì" 116).



Paolo Araldi

dell'oca» — come dire che il caffè è una specie di brodo. Stefano Romizi (Castiglione del Lago PG) mi chiede le regole della variante spagnola, Persil, di

LENIN IN CASA

Per la nostra collezione di "nomi all'incontrario" Loreley Valli (Roma) mi scrive di aver avuto un'alunna cui i genitori, romagnoli, avevano posto il nome di "Ninel". L'avevo già sentita, ma mi fa piacere poter confermare con una testimonianza precisa. Oltretutto, dice la mia lettrice, quella ragazza era molto carina. E Ninel suona bene, nella famiglia di Nina-Nietta-Nennella: sembra un vezzeggiativo. E entrando in gioco Lenin è chiaro che non si tratta genericamente di leggere "all'incontrario" si tratta esattamente di leggere da destra verso sinistra



Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri 20144 Milano

PER GIOCO

Un solitario tutto in rosa

La rivista dell'editore Marietti "L'Opera al Rosso" non è facile da trovare. Va chiesta alla c.p. 45, 10090 Rosta TO, o in via Palestro 10, 16122 Genova. È arrivata al numero 2 e pubblica un racconto di Alessandro Baricco, *La Sindrome di Boorman*. Si può raccomandare a tutti perché è spiritoso. A chi ama i solitari con le carte pone ancora una volta il problema Se Sia Lecito Barare (De Gaulle faceva solitari con le carte tutte le sere, e barava sempre). In particolare, se dia gravi sensi di colpa barare a un solitario come *L'Imperatrice*, che Baricco definisce giustamente mostruoso per gigantismo (4 mazzi di 52 carte). La tentazione di barare è tanto più forte quanto più è lunga e laboriosa l'operazione di preparare un solitario. Nei solitari al computer non si può barare, e nessuno si rammarica di non poter barare perché basta un colpo di mouse e si ha pronto un solitario nuovo, subito subito. Ma una di queste sere varrà la pena di riprovare almeno una volta *L'Imperatrice*, detta anche *L'Imperatrice delle Indie*. Ci vuole un grande tavolo sgombro, come per fare un puzzle. È veramente un gioco di pazienza. Una volta non si diceva "i solitari con le carte", si diceva "le pazienze". Di questa pazienza si conosce la data di nascita, 1870: siamo in piena età vittoriana, e si sente. Si conosce il nome dell'inventore. È una donna, Lady Adelaide Cadogan. Anche il nome del solitario è femminile; guai a confondere *L'Imperatrice* con *L'Imperatore!* Ma c'è qualcosa che non va. Cosa c'entra il 1870 se Vittoria diventa imperatrice solo nel 1876?